

Nel corso della sua lunga e prestigiosa carriera accademica, il prof. Rinaldo Genevois è stato docente di Geologia Applicata presso ben quattro sedi universitarie, ovvero Roma, Ferrara, Bologna e Padova. Quest'articolato percorso accademico, alquanto inusuale nel panorama nazionale, ha avuto due significative implicazioni. Da un lato, la formazione di una larga schiera di geologi professionisti e l'avvio alla ricerca e alla carriera universitaria di tanti allievi provenienti da contesti geografici, culturali e sociali molto diversificati tra loro. Dall'altro, l'opportunità di cimentarsi con problematiche geologico-applicative e territoriali assai variegate, che gli hanno consentito di approfondire numerose tematiche di ricerca innovative e di fornire preziosi contributi conoscitivi alla comunità scientifica nazionale e internazionale del nostro settore. L'impegno di docente e ricercatore, che ha dispiegato con passione in ciascuna delle sedi universitarie in cui si è trovato a operare, ha avuto sempre come tratto distintivo un approccio rigoroso e quantitativo alle tematiche proprie della Geologia Applicata.

Agli inizi della sua carriera, nei primi anni '70 presso l'allora Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università La Sapienza e sotto la guida dell'indimenticato prof. Marcello Zalaffi, Rinaldo Genevois si occupò, tra le altre tematiche, della caratterizzazione fisico-meccanica di terreni argillosi per la realizzazione di importanti opere infrastrutturali, quali le nuove piste dell'aeroporto di Fiumicino, la linea ferroviaria ad Alta Velocità tra Roma e Firenze e una diga in terra in Algeria. Le esperienze di campo e di laboratorio, pioneristiche per quegli anni, portarono a un ampliamento significativo delle conoscenze teoriche e pratiche delle proprietà e del comportamento dei terreni. Queste esperienze portarono ad un ampliamento delle conoscenze teoriche e pratiche delle proprietà e del comportamento dei terreni argillosi che condusse, di fatto, al riconoscimento della Geotecnica quale disciplina comune alle Scienze Geologiche e a quelle Ingegneristiche. Un altro campo di studio avviato da Rinaldo Genevois, insieme ad Alberto Prestininzi, è quello relativo agli ammassi rocciosi; dapprima incentrato sul comportamento reologico di graniti a diverso grado di alterazione e successivamente esteso all'analisi di stabilità di pendii in roccia mediante metodi probabilistici.

Presso l'Università di Ferrara, dove si era trasferito nel 1986, ebbe l'occasione di incontrare e confrontarsi con una figura di assoluto rilievo della Geologia Applicata italiana, il prof. Edoardo Semenza, sul complesso e sfidante tema della frana del Vajont. Quest'occasione unica di investigare in dettaglio gli aspetti geomeccanici, geomorfologici, stratigrafico-strutturali e idrogeologici di quell'evento catastrofico, lo portò a rafforzare ulteriormente la consapevolezza della straordinaria importanza di solidi modelli concettuali di base nell'analisi di grandi frane.

Nel 1990, a seguito del conferimento della cattedra presso l'Università di Bologna, proseguì gli studi sui flussi granulari che aveva già avviato all'indomani del crollo delle dighe di sterili a Stava (TN), concentrando poi l'attenzione sulle colate detritiche attraverso la realizzazione di un innovativo campo sperimentale ad Acquabona (BL). I risultati ottenuti grazie a una lunga serie di dati hanno fornito un contributo rilevante alla comprensione dei meccanismi d'innescio di queste frane a cinematica rapida, costituendo un decisivo progresso delle conoscenze, come riconosciuto anche a livello internazionale. In seguito tornò a occuparsi di infrastrutture strategiche mediante la partecipazione alla progettazione geologica e idrogeologica della nuova stazione di Bologna, confermando ancora una volta il ruolo fondamentale della Geologia Applicata nella progettazione di opere e nello studio delle loro interazioni con l'ambiente naturale.

Presso l'Ateneo di Padova, dove si trasferì nel 1998, proseguì gli studi sulle colate detritiche e sulle grandi frane in roccia in qualità di coordinatore di importanti progetti, sia a livello europeo che nazionale, e organizzò due congressi internazionali (il 5th International Conference on Debris-Flow Hazard Mitigation, nel 2011, e l'International Conference on Vajont nel 2013). Entrambi gli eventi hanno avuto un'elevatissima partecipazione e assunto una notevole rilevanza scientifica.

Da questa breve sintesi appare evidente come Rinaldo Genevois, nel suo instancabile cammino

accademico attraverso l'Italia, abbia svolto ricerca, formato studenti e avvicinato alla disciplina della Geologia Applicata tanti allievi, che peraltro oggi occupano posizioni di rilievo, attraverso l'ideazione e la realizzazione di laboratori e di campi sperimentali, l'impostazione di nuovi corsi di laurea e l'organizzazione di conferenze internazionali. Tutta la sua attività si è sempre ispirata alla curiosità scientifica e alla volontà di portare sempre un po' più in alto l'asticella della comprensione dei meccanismi dei processi geologici e delle problematiche geologico-tecniche con cui si è cimentato. Egli ha sempre cercato di trasmettere questo entusiastico interesse non solo ai suoi allievi più diretti ma, in ogni occasione utile e attraverso confronti schietti senza barriere di età o ruolo accademico, a tutti i giovani ricercatori del nostro settore.

Per queste motivazioni gli viene conferita la medaglia Ardito Desio da parte della nostra Associazione, quale riconoscimento del suo straordinario contributo culturale e scientifico.